



DODECAEDRO

(L'ETERE)

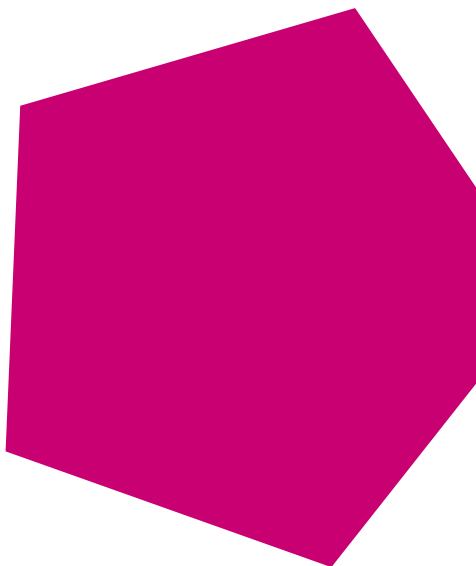
Orchestra Filarmonica di Torino
stagione 2022





DODECAEDRO

(L'ETERE)



Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino

Sergio Lamberto

Maestro concertatore

Lara Albesano

Viola

In collaborazione con Mario
Merz Prize - Fondazione Merz

MIMPRIZE 
fondazione merz

Domenica 15 maggio 2022 ore 10-13

prova di lavoro Più SpazioQuattro

Lunedì 16 maggio 2022 ore 18.30

prova generale Teatro Vittoria

Martedì 17 maggio 2022 ore 21

concerto Conservatorio "G. Verdi"



DI MUSICA

Jay Schwartz *1965 USA - Germania

Credo - Music for Orchestra VII

Brano vincitore della terza edizione del Mario Merz Prize – Sezione musica. Prima esecuzione assoluta

Anni di composizione: 2019-22 **#contemporaneo**

Jay Schwartz direttore

Con la partecipazione del **Rosin Octet**, in collaborazione con *Fontys Academy of Music & Performing Arts* di Tilburg (Paesi Bassi)



Henri Casadesus 1879-1947 Francia

Concerto in do minore nello stile di Johann Christian Bach (versione per viola e archi)

Anno di composizione: 1916 ca. **#moderno**

Allegro molto, ma maestoso

Adagio molto espressivo

Allegro molto energico



Edvard Grieg 1843-1907 Norvegia

2 Melodie op. 53

Anno di composizione: 1891 **#romantico**

Norsk (Norvegese). Allegro risoluto

Det förste mööde (Il primo incontro). Lento



Suite in stile antico op. 40 *Dai tempi di Holberg*

Anno di composizione: 1884 **#romantico**

Praeludium. Allegro vivace

Sarabande. Andante

Gavotte. Allegretto – Musette. Un poco mosso

Air. Andante religioso

Rigaudon. Allegro con brio



CONCERTO DI STAGIONE DODECAEDRO

Letture del testo di Lorenzo Montanaro
a cura di Alessandra Eleonori

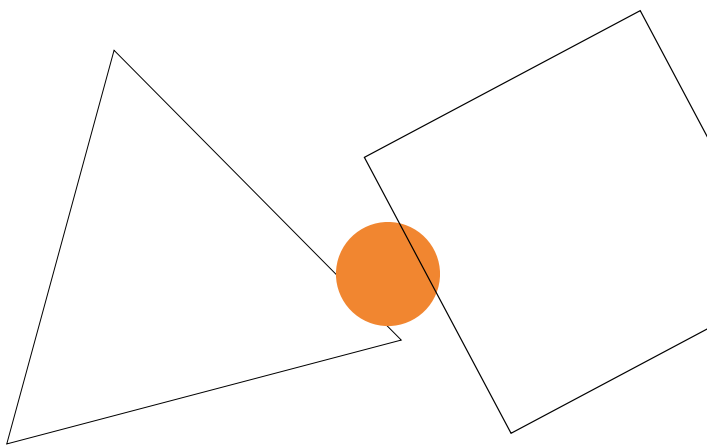


La suite è una forma musicale di origine barocca costituita da una sequenza di brani a sé stanti.

Originariamente concepita come successione di particolari tipi di danza, la suite si è sviluppata nel tempo accogliendo al suo interno anche composizioni di altra origine, scelte liberamente dall'autore. Nel secondo Ottocento, questo termine ha cominciato inoltre a indicare una raccolta di passaggi derivanti da un'opera lirica o da un balletto: si pensi, ad esempio, alla Suite tratta da *Lo schiaccianoci* di Čajkovskij.



Nel 1947, mentre il *Concerto in do minore* incontrava in Francia la sua prima pubblicazione, esordiva nelle edicole statunitensi il personaggio Disney di Paperon de' Paperoni. La prima storia a fumetti di cui fu protagonista il bisbetico e ricchissimo zio di Paperino era intitolata *Christmas on Bear Mountain* (Natale sul Monte Orso): si tratta di una divertente citazione del poema sinfonico *Night on Bald Mountain* (Una notte sul Monte Calvo) di Modest Musorgskij, utilizzato qualche anno prima anche come colonna sonora per una frenetica sequenza di *Fantasia*.



barocco

classico

moderno

romantico

contemporaneo

1700

1800

1900

2000

ESERCIZI DI STILE ATTRAVERSO LE EPOCHE

Tra la metà del XIX e l'inizio del XX secolo la produzione di falsi musicali ha conosciuto una significativa diffusione favorita da un lato dallo sviluppo della cultura storica, dall'altro dall'assenza degli strumenti che avrebbero permesso, in seguito, di esaminare le partiture e soprattutto le fonti con l'occhio della filologia: analisi dei documenti d'archivio, degli autografi, della qualità della carta e così via. Fu sempre in quel periodo che si formò anche la categoria del "repertorio", riducendo il privilegio accordato, fino ad allora, alla musica nuova, e che la celebrazione delle grandi figure del passato attraverso i monumenti si estese anche ai compositori innalzando su piedistalli, fra i primi, il lontano Bach e il più vicino Beethoven. Nel riproporre la musica di epoche trascorse vennero prese alcune libertà, dal completamento delle opere lasciate incompiute all'invenzione di brani scritti "nello stile di" e presentati come scoperte d'archivio.

Falsi, in realtà, erano stati prodotti anche prima: già durante il Barocco gli editori musicali avevano agito a volte con disinvoltura mescolando le carte degli autori di quell'epoca, mentre è noto il caso dell'austriaco Barone von Walssegg, il quale commissionava musica rimanendo anonimo per poi poterla spacciare come propria: fu lui a inquietare Mozart chiedendogli un Requiem tramite un emissario mascherato che la leggenda vuole sia stato visto dal compositore come un presagio della sua stessa morte. Dalla metà dell'Ottocento, però, questo fenomeno si intrecciò in modo più stretto con le vicende della ricerca storica. E poiché non lo si può paragonare alla falsificazione di pitture o sculture, dato che è privo dell'interesse speculativo a farne commercio per ricavarne guadagni illeciti, spesso ha finito per essere un esercizio di stile, o al limite un gioco, pensato più per rendere omaggio al passato o per dare prova di una speciale abilità che non per una volontà di ingannare. Volendo individuare una data-limite dei fenomeni di falsificazione musicale, un momento cioè a partire dal quale non sarebbe più stato possibile compiere operazioni di questo genere senza dichiararle in modo esplicito, si può concentrare l'attenzione sugli anni che seguirono immediatamente la Prima Guerra Mondiale, per

Così falso da sembrare vero. Tra la metà del XIX secolo e l'inizio del XX secolo prospera la produzione dei falsi musicali. Ma si forma anche la categoria del repertorio.

esempio sul balletto *Les femmes de bonne humeur*, che il compositore italiano Vincenzo Tommasini realizzò su musica di Domenico Scarlatti, e su *Pulcinella* di Igor Stravinskij, riscrittura di musiche del Settecento napoletano in un primo tempo attribuite in blocco a Pergolesi. Rendere manifesto l'intervento di un compositore su opere del passato divenne allora una sorta di obbligo etico ed estetico, dato che per un verso si rischiava di essere più facilmente scoperti come autori di falsi, mentre per un altro la combinazione di antico e moderno diventava un valore artistico nuovo. L'esempio estremo di questo trattamento esplicito, esemplare nel suo rigore, è *Rendering*, il lavoro che Luciano Berio ha composto partendo da una sinfonia appena abbozzata da Schubert: qui, facendo proprie le moderne teorie del restauro che fanno capo a Cesare Brandi, Berio ha infatti voluto evidenziare il "cemento musicale" con il quale ha colmato le lacune dell'originale rendendo riconoscibile il dialogo fra il linguaggio classico e quello contemporaneo.

L'operazione di **Henri Casadesus** sulla musica di Johann Christian Bach si colloca oltre quella data limite, la si può dunque considerare fuori tempo massimo, ma d'altra parte mostra una tale abbondanza di elementi tardoromantici, specie nell'armonia, che la si può vedere anche come un esempio esplicito di dialogo fra l'antico e il moderno. Ciò non toglie che Casadesus, insieme ai fratelli Francis e Marius, avesse più volte falsificato musica del passato per la Société des Instruments anciens della quale facevano parte, e che a volte avesse persino creato dei paradossi storici, come un falso concerto di Boccherini scritto sulla falsariga di uno di Mozart, da lui presentato sostenendo fosse la prova che Mozart si era ispirato a Boccherini. Nel 1947, secondo la ricostruzione che lui stesso ha offerto della vicenda, Henri Casadesus propose il Concerto di Johann Christian Bach alla vedova dell'editore Francis Salabert perché lo pubblicasse in memoria del marito. Nella prefazione alla partitura dichiarava di averlo ricevuto nel 1916 dalle mani di Camille Saint-Saëns e di avere prove del fatto che fosse stato eseguito nel 1789 ad Hannover con la parte solistica affidata a un celebre virtuoso della viola da gamba, Carl Friedrich Abel. Come nel caso dei suoi falsi Händel, un orecchio attento è tuttavia in grado di cogliere subito la differenza, tanto che l'unico scopo durevole di questo esercizio di bravura compositiva rimane quello di aver contribuito a estendere il repertorio solistico della viola con un brano nuovo calato nell'atmosfera di un passato idealizzato.

A creare un esplicito dialogo fra l'antico e il moderno pensa Henri Casadesus con una operazione sulla musica di Johann Christian Bach che, accanto all'esercizio di bravura compositiva, contribuì a estendere il repertorio solistico della viola con un brano nuovo calato nell'atmosfera di un passato idealizzato.

Che **Edvard Grieg** sia stato il padre della moderna musica norvegese è fuor di dubbio, ma ridurre il suo apporto a una dimensione nazionale rischia anche di ridimensionarne l'opera riducendola a una variante locale del tardo romanticismo. Alcune sue opere figurano stabilmente nei programmi dei concerti, dalle musiche di scena per il *Peer Gynt* di Henrik Ibsen, raccolte in due suites, al Concerto per pianoforte e orchestra op. 16 fino alla versione per archi della suite *Dai tempi di Holberg*. Le composizioni che gli diedero maggior fama in vita, i *Pezzi Lirici* per pianoforte, sono invece eseguite raramente, come pure lo sono fuori dalla Norvegia i suoi canti, che soffrono dell'ostacolo linguistico affrontato solo da pochi interpreti. Il risultato è che Grieg viene visto come un autore collocato ai margini della tradizione austro-tedesca e la cui originalità viene schiacciata sull'uso di melodie e colori popolari. L'idea che egli abbia creato una forma di musica paesaggistica è stata spesso invocata per riscattare il valore della sua musica, ma anche in questo caso il riferimento a fiordi, laghi e montagne innevate è servito più a rendere popolare che non a comprendere la sua opera. Solo negli ultimi vent'anni, anche grazie a una rivisitazione critica della nozione del paesaggio, questa componente della musica di Grieg è stata considerata nella sua complessità, trovando in essa motivi non solo territoriali ma anche etici, politici, esistenziali. Il ricorso al colore paesaggistico, da questo punto di vista, è stato visto come l'elemento fondante di una poetica ispirata all'ecologia della terra e della mente, il cui secondo attrattore gravitazionale è rappresentato dal

Edvard Grieg è il più grande compositore norvegese. In lui elemento paesaggistico e richiamo al patrimonio popolare trasfigurano in una musica visionaria e sognante, che in taluni casi assume una connotazione nazionale, in altri aspira a una dimensione pura e universale.

riferimento alla storia antica, a "tempi" nei quali Grieg, senza nostalgia, trovava un esempio di equilibrio fra l'accordo con la natura e lo sviluppo della personalità individuale.

Le *Due melodie* op. 53 per orchestra d'archi, pubblicate nel 1890, nascono da canti composti da Grieg nei due decenni precedenti, rispettivamente su testi dei poeti norvegesi Aasmund

Olavsson Vinje e Bjørnstjerne Bjørnson. In entrambi i casi l'elemento paesaggistico e il richiamo al patrimonio popolare sono trasfigurati in una musica visionaria e sognante. Grieg confessò di aver colto l'occasione per correggere un errore di interpretazione nel quale era incorso musicando la poesia *Fyremål* di Vinje, termine composto e difficilmente traducibile che indica grosso modo il punto verso cui tende un fascio luminoso, per esempio quello di un faro. Inizialmente Grieg aveva pensato a un testo la cui energia era legata all'espressione di sentimenti personali, privati, «*diretti*

a un amico o addirittura alla moglie del poeta». Solo dopo aver composto la musica, che ad ogni modo ha un andamento vivace e vigoroso, si rese conto che era un appello ai norvegesi per la causa nazionale e così, al momento di prepararne la versione orchestrale, ne cambiò il titolo in *Norsk*, cioè semplicemente *Norvegese*. Il secondo canto, in origine *Det første møte* (*Il primo incontro*) su versi di Bjørnson, ha un'attitudine più lirica e intimista nell'espressione di affetti che, malgrado la base popolareggiante dell'ispirazione, non hanno una connotazione nazionale aspirando piuttosto a una dimensione pura e universale della musica.

Anche la suite *Dai tempi di Holberg* era nata per una destinazione diversa da quella orchestrale, essendo stata concepita per il pianoforte in occasione del bicentenario della nascita di Ludvig Holberg, celebrato nel 1884 per ricordare quello che viene considerato come il primo autore di un teatro specificamente nordico, scritto in lingua danese nonostante Holberg fosse nato in Norvegia. Qui Grieg usa le forme di danze antiche, le stesse che facevano abitualmente parte delle suites strumentali di età barocca, dando corso alla sua invenzione melodica e timbrica come sentendosi liberato dalla necessità di essere "moderno", al passo con il gusto dei tempi: un altro aspetto, questo, che impedendo di collocare l'opera di Grieg nel percorso evolutivo per molto tempo dominante nelle narrazioni della storia della musica, ha ostacolato una comprensione adeguata dello spazio sonoro da lui creato.

Il concerto si apre con la prima esecuzione assoluta di *Credo – Music for Orchestra VII*, composizione di **Jay Schwartz** vincitrice del Mario Merz Prize.

Come Schwartz ha scritto, «*il titolo è un gioco di parole che rappresenta il lento svelarsi attraverso i glissandi della*

progressione di un accordo spettrale lungo l'intero brano: E-C (Do) D- (Re)». Il termine Credo, perciò, non ha una risonanza religiosa ma artistica, allude alla credibilità di un fenomeno acustico paragonabile all'illusione ottica e basato sull'uso del glissando: l'illusione, spiega ancora Schwartz, è quella «*di un'ascensione costante dell'intonazione*», unita alla «*sensazione di non poter definire con assoluta certezza che cosa stia effettivamente salendo*». Credo è perciò una sorta di «*professione di fede musicale*» che vuole la visione dell'artista e quella del pubblico in un percorso di apertura e di condivisione.

Stefano Catucci

Alcuni diritti riservati



Dal passato al presente. Jay Schwartz, vincitore del Mario Merz Prize, nel suo Credo – Music for Orchestra VII, compie la sua professione di fede musicale.

LARA ALBESANO



Lara Albesano ha iniziato lo studio del violino all'età di tre anni presso la scuola Suzuki di Torino dei Maestri Lee e Antonio Mosca. Iscrittasi nel 2004 al Conservatorio di Torino con il Maestro Sergio Lamberto, si è diplomata all'età di 18 anni con il punteggio di 10 Cum Laude e Menzione Speciale di Merito. Durante gli ultimi anni di Conservatorio Lara ha iniziato a studiare la Viola con il Maestro Enrico Massimino presso il Conservatorio di Torino, affiancando corsi di viola all'Accademia Musicale di Pinerolo con il Maestro Simonide Braconi e all'Accademia di Fossano con il Maestro Ula Ulijona.

In seguito, ha frequentato il Master Program in Violino e Viola con i Maestri Ilya Grubert, Nobuko Imai e Marjolein Spa-Knaven al Conservatorio di Amsterdam, dove si è laureata Cum Laude nel 2017.

Dal 2017 al 2020, ha frequentato la Scuola Superiore di Musica Reina Sofia di Madrid perfezionando lo studio della Viola con i Maestri Nobuko Imai e Wenting Kang, ottenendo nel 2020 dalla Regina Sofia di Spagna il premio come migliore alunna della Classe della Professoressa Imai dell'anno accademico 2019-2020.

Lara ha frequentato molte Masterclasses e Corsi di Perfezionamento di entrambi gli strumenti con diversi musicisti di fama mondiale, tra cui i Maestri Vadim Brodsky, Shlomo Mintz, Uto Ughi, Ilya Grubert, Bruno Giuranna, Ula Ulijona, Nobuko Imai, Antoine Tamestit, Ettore Causa, Jurgen Kussmaul, Hariolf Schlichtig, Tabea Zimmermann, Lawrence Power.

Nel 2016, 2017 e 2018 ha partecipato alla Seiji Ozawa Academy (CH), studiando musica da camera come violista, suonando alla Ozawa Hall di Tanglewood (USA), alla Victoria Hall di Ginevra, alla Fondation Louis Vuitton a Parigi e al Matsumoto Festival (JP) sotto la guida dei Maestri Nobuko Imai, Pamela Frank, Sadao Harada e Kazuki Yamada.

Nel 2018 e 2019 ha partecipato alla Gstaad Menuhin Academy Switzerland, studiando viola con il Maestro Ettore Causa e musica da camera con i Maestri Rainer Schmidt e Ana Chumachenco.

Nel 2019 e 2020 ha partecipato all'Accademia Isola Classica, sull'Isola Maggiore nel Lago Trasimeno, studiando viola con il Maestro Ettore Causa e quartetto con i Maestri Vlad Stanculeasa e Antonio Lysy.

Lara Albesano ha vinto molti premi in competizioni di violino e di viola nazionali ed internazionali tra cui il secondo premio al Concorso Internazionale di Viola Cecil Aronowitz 2017 di Birmingham (UK).

È stata sostenuta nei suoi studi da borse di perfezionamento offerte da Fundación Albéniz Madrid, Fondazione CRT e Conservatorio di Torino e De Sono Associazione per la Musica.

Lara Albesano è attualmente membro del delian::quartett, con cui si esibisce in Germania e in tutta Europa. Il Quartetto vanta spesso collaborazioni con musicisti, attori, e artisti di grande importanza tra i quali Benedetto Lupo, Liza Ferschtman, Benjamin Moser, Ulrich Noeten, ecc.

In ambito pedagogico, dimostra un grande interesse e una profonda dedizione, seguendo giovani musicisti e curandone gli aspetti tecnici, stilistico-espressivi e legati alla performance. Da ottobre 2020 ricopre il ruolo di insegnante di viola alla prestigiosa International Music School and Exchange (IMUSE) nelle sedi di Torino e di Padova-Venezia.

SERGIO LAMBERTO



Ha compiuto gli studi presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino e successivamente con Corrado Romano a Ginevra e con Franco Gulli all'Accademia Chigiana di Siena, dove ha conseguito il diploma di merito. Ha vinto il primo premio alla Rassegna Nazionale di violino di Vittorio Veneto. Ha collaborato come primo violino nell'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento e dal 1982 al 1991 nell'Orchestra da Camera di Torino. Dal 1991 ricopre lo stesso ruolo nell'Orchestra Filarmonica di Torino, all'interno della quale è anche violino concertatore degli Archi dell'OFT.

Come solista, primo violino o konzertmeister è stato invitato dall'Orchestra Sinfonica Abruzzese, l'Orchestra Sinfonica di Sanremo, Camerata strumentale di Prato, l'Ensemble Musikè France, l'Orchestra Cantelli di Milano, il Festival Musiké France, il Festival Cello Arte en Pays de Gex, il Colibrì Ensemble di Pescara.

Dal 1987 è il violinista del Trio di Torino con il quale ha vinto il primo premio di musica da camera al Concorso Internazionale G. B. Viotti di Vercelli 1990, il secondo premio all'International Chamber Music Competition 1993 di Osaka e il secondo premio

al Concorso Internazionale di Trapani 1995. Col Trio ha suonato nei più importanti festival e associazioni musicali in Italia, Francia, Austria, Germania, Spagna, Svizzera, Giappone ed ha effettuato registrazioni, in esclusiva per l'etichetta RS, di opere di Brahms, Dvořák, Šostakovič, Smetana, Rubinstein, Chopin, Tanejev, Rachmaninov. Ha registrato per Naxos la terza sonata per violino di Sandro Fuga della quale è dedicatario.

Dal 1982 è docente di violino al Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino. Ha tenuto corsi alla Scuola di Alto Perfezionamento di Saluzzo, a Bergolo, Capo Rizzuto, Belvedere Langhe, Narni, Sauze d'Oulx.

Dal 2013 è preparatore dei primi violini presso l'Orchestra Giovanile Italiana alla Scuola di Musica di Fiesole. Dal 2014 è primo violino dei Solisti di Pavia diretti da Enrico Dindo. Dal 2010 è il violinista principale ospite del Festival Cello Arte en Pays de Gex. Annualmente, per la presentazione del Festival, tiene concerti da camera nella prestigiosa Salle Cortot a Parigi.

Suona un violino "Pierre Dalphin" - Ginevra 1991.

Ad ottobre 2018 ha tenuto cinque recital negli Stati Uniti per una commemorazione della violinista Teresina Tua: in quell'occasione ha suonato il violino Stradivari "Mond", a lei appartenuto ed ora nella collezione degli strumenti del Conservatorio di Torino.



JAY SCHWARTZ



Il compositore Jay Schwartz (1965, San Diego, California), ha studiato pianoforte all'Arizona State University ed è immigrato nel 1989 in Germania dove ha studiato musicologia.

Dal 1992 al 1995 ha lavorato come assistente per la musica di scena al Teatro di Stato di Stoccarda.

Rinomate orchestre ed ensemble hanno commissionato ed eseguito le sue opere, tra cui New York Philharmonic, BBC Scottish Symphony Orchestra, Scharoun-Ensemble of the Berlin Philharmonic, Berlin Symphony Orchestra, Orchestra Sinfonica Nazionale RAI, Stuttgart Radio Symphony Orchestra and Choir (SWR), West German Radio Symphony Orchestra (WDR) Cologne, Radio Symphony Orchestra Frankfurt (HR), Helsinki Philharmonic Orchestra, Mozarteum Orchestra Salzburg, Bavarian State Opera Munich, Salzburg Opera, Staatskapelle Weimar, Ensemble Modern, Ensemble Intercontemporain, Avanti Chamber Orchestra of Finland, Rascher Saxophone Quartet e Tonkuenstlerorchester Vienna.

I suoi lavori sono stati commissionati ed eseguiti in festival e sedi internazionali come la Biennale di NYPhil, il Festival di Salisburgo, la Biennale di Venezia, il Festival dell'Opera di Monaco, il Philharmonie Cologne, il Donaueschinger Musiktage, WienModern, la Documenta Kassel, la Conferenza Internazionale di Computer Music in Svezia, l'Ultraschall Festival di Berlino e il Witten Festival for New Chamber Music, il Festival Musicadhoj di Madrid, il Vancouver New Festival di musica e il Cincinnati Symphony.

Nel 2000 ha vinto il Premio di Composizione Bernd Alois Zimmermann della Città di Colonia. é' stato destinatario del Southwest German Radio Heinrich Strobel Fellowship for Electronic.

Music. Dal 2014 al 2016 è stato artista in residenza presso la Cité Internationale des Arts di Parigi.

Ha ricevuto il Premio Roma dal Ministero della Cultura tedesco ed è stato artista in residenza all'Accademia Tedesca Villa Massimo a Roma nel 2017-2018. Nel 2019 è stato ospite presso il Fondazione Civitella Ranieri in Italia.

Il concerto in Conservatorio è aperto dalla lettura di un testo scritto dal giornalista e musicista Lorenzo Montanaro: pochi minuti di tempo per immergersi nell'atmosfera e lasciarsi trasportare dalla musica. La lettura dei testi è a cura dell'Associazione liberipensatori "Paul Valéry" e dell'Accademia di formazione teatrale Mario Brusa di Torino.



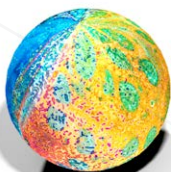
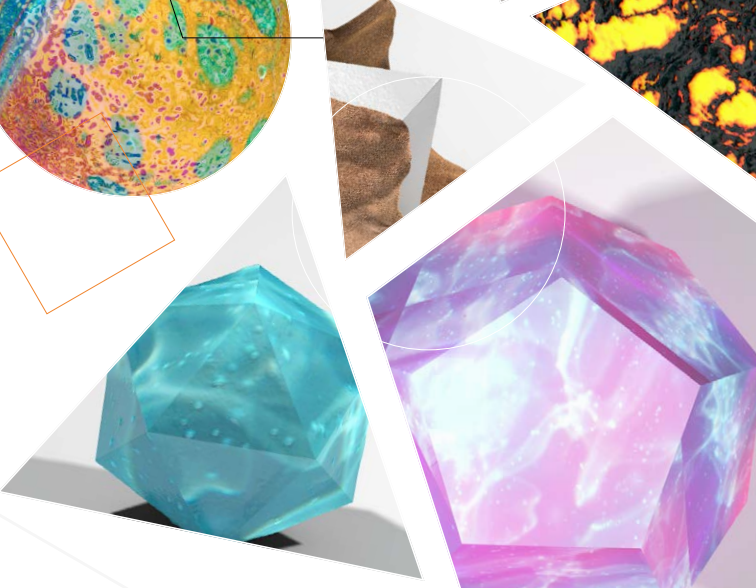
L'arte segue da sempre prospettive inedite. Ispirati dai concerti della Stagione concertistica dell'Orchestra Filarmonica di Torino, i grandi musei della Città di Torino il sabato precedente il concerto propongono a rotazione un ciclo di visite guidate al proprio patrimonio museale. **Sabato 14 maggio**, alle ore 16.30 l'appuntamento è al **MAO Museo di Arte Orientale** con la visita guidata "DODECAEDRO – Universo. Il gioco degli dei, divinità e miti nell'Induismo". Visite guidate a pagamento condotte da **Theatrum Sabaudiae**. Costo: 6 euro per il percorso guidato + biglietto di ingresso al museo secondo tariffe (gratuito con Abbonamento Musei Piemonte Valle d'Aosta e Torino Piemonte Card).

Info e prenotazioni: Tel. 011 5211788 (lun-dom 9-17.30)
prenotazioniftm@arteintorino.com
www.fondazionetorinomusei.it

L'iniziativa, alla sua quarta edizione, è a cura dei Dipartimenti Educazione della Fondazione Torino Musei e di Abbonamento Musei.



Per essere sempre aggiornato sui nostri appuntamenti iscriviti alla nostra newsletter su
www.oft.it/it/contatti.php



PROSSIMO CONCERTO

7 giugno 2022, ore 21

SFERA (L'UMANITÀ)

Conservatorio Giuseppe Verdi

Orchestra Filarmonica di Torino

Giampaolo Pretto direttore

Roberto Cominati pianoforte

011.533387 - biglietteria@oft.it - www.oft.it

ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO

Lunedì: ore 14:30-18:00

Martedì: ore 10:30-13:30 e 14:30-18:00

Venerdì: ore 10:30-13:30

Maggior sostenitore



Sostenitori



Con il patrocinio di



Con il contributo di



Sponsor



Fornitori ufficiali



Media partner

